



DAMOSE DA FA' di Paolo Cozzi Lepri

Ho pensato di intitolare così il mio articolo, con una frase ormai divenuta famosa, ma anche i "romani", contraria mente al "Bossi pensiero", se vogliono possono "dasse da fa". Il rischio di questi tempi è infatti il crescente disimpegno e la rassegnazione che spesso si insinuano anche nei pensieri delle persone più volenterose e impegnate.

Sommario

DeS è morto? Progettare il futuro Damose da fa	1
Dalla parte di Rita Borsellino Scuola: una riforma balorda	2
Prodotti omeopatici	3
MC a Jesi Basta con il volontariato	4

1.10.05, festeggiato il 20° anniversario di fondazione del Centro per i Diritti del Malato di Verona.



Des è morto. Da oltre un anno la nostra rivista non esce. Le difficoltà sono state tante. Innanzitutto la mancanza di denaro (ogni numero costa intorno ai 2500 euro), secondo la mancanza di un comitato di redazione, terzo le dimissioni del coordinatore di edizione, per ultimo gli articoli che non vengono scritti e non vengono inviati in redazione.

Le problematiche elencate non sono di poco conto ed a prima vista sembrerebbero insormontabili, ma... qualcosa è stato fatto in questo periodo. La proprietà della testata è passata dal precedente editore a MC. Con un accordo siglato la scorsa primavera, abbiamo ottenuto il pieno utilizzo del marchio di testata, pertanto oggi **DeS è nostro**.

Ciò ci pone davanti ad un bivio: gli facciamo il funerale o lo risuscitiamo?

Sanità, si rispetti la dignità delle persone

(Prov. Garante Privacy 9 novembre 2005 – sito web 22. 11.2005)

www.movimentodeicittadini.it/documenti/regole_garante.htm

DeS è Morto?

Non vi è da parte mia alcuna intenzione di dichiarare finita un'esperienza editoriale così importante, anche se capisco che come adesso non può andare avanti.

Qualcosa si deve fare. Ma per farlo si devono trovare alcune persone che lo vogliono fare, bisogna, in poche parole, ricostituire il Comitato editoriale e 4/5 persone potrebbero bastare. A queste si dovranno aggiungere i nostri esperti e Dirigenti e gli operatori di sede, con le loro informazioni, relazioni, pensieri e proposte.

Costituiremo un comitato redazionale provvisorio che consenta di uscire con un numero speciale telematico prima del prossimo Natale.

Sarà però indispensabile trovare sponsor che ci consentano di uscire con edizioni cartacee almeno due volte l'anno. Pertanto invito chi mi legge a cercare

tra le proprie conoscenze ditte, società o altro disponibili a finanziare, anche con piccole somme, il giornale.

Se vi è, tra chi mi legge, qualcuna/o disponibile a rianimare DeS si faccia avanti. Ci sarà bisogno di idee, di genti e di qualche pacca sulle spalle. Questo ci consentirà di affermare che **DeS è risorto**. Attendo adesioni.

Con grande cordialità.

Giorgio Righetti
segretario organizzativo



collaborazione

PROGETTARE IL FUTURO

di Roberto Buttura

Nelle pagine dei giornali e nelle trasmissioni televisive di fine/inizio anno appaiono regolarmente fino ad occupare quasi tutto lo spazio le cronache dell'anno che sta per finire e i buoni propositi (molte volte uniti in una specie di rito scaramantico agli oroscopi) dell'anno che va ad iniziare. Quello che c'è di curioso è che i buoni propositi di diversi esponenti della nostra cosiddetta classe dirigente sono generalmente equiparabili a formule miracolose che dovrebbero riuscire a risolvere o realizzare nell'arco di soli 365 giorni problemi o opere che abbisognano di ben altri tempi.

Segue in pag 2

(Segue dalla prima)

Pochi si limitano a ragionamenti sensati, ricordando che problemi e opere di carattere pubblico per essere risolti o realizzati hanno bisogno del concorso di numerose circostanze: il richiamo costante, seppure anche implicito, a valori e principi unificanti la società, la capacità di programmare e progettare il futuro, la volontà e l'impegno determinati uniti ad un esemplare spirito di servizio.

Ora, dispiace constatare che così proprio non è.

In questi ultimi anni, c'è stata una specie di "involuzione culturale" che ha avuto diversi e a volte sorprendenti corifei (ad esempio quel Presidente del Consiglio, comunista fino ad ieri, che incita gli italiani ad "arricchirsi" e tesse le lodi del "lavoro precario") che in nome e per conto di principi e valori spacciati come "liberali" hanno fatto a gara a minare le basi della convivenza civile, che storicamente si fonda su alcuni semplici principi etici sociali ed economici.

Uno di questi, in democrazia, è rappresentato dal concetto di solidarietà che mantiene attuale l'insuperato "monologo di Meneio Agrippa" il quale, pur dando per assodata la diversità sociale ed economica, coglie l'elemento centrale della convivenza civile e cioè che **ogni** uomo, indipendentemente dalla propria condizione, occupa un ruolo e una funzione **indispensabili** all'interno della società civile.

Non a caso, società che ritengono prevalente il ruolo dell'economia (Stati Uniti) e politici che hanno costruito le proprie fortune sul primato del privato sul pubblico (Thatcher) non hanno portato fino in fondo la realizzazione dei principi e dei programmi ai quali facevano o fanno riferimento, proprio per la carica dirompente sul piano della convivenza civile che questo avrebbe comportato.

Provate a pensare se in un pae-

se come gli Stati Uniti in cui già oggi una cospicua minoranza (più del 13 del cento della popolazione) non usufruisce di alcun tipo di assistenza sanitaria, si togliesse ad un'altra parte tanto cospicua (il ceto medio formato da anziani, disoccupati, ecc.) da formare la maggioranza relativa degli americani l'assistenza pubblica, pur parziale e incompleta, costituita dai programmi Medicare e Medicaid, introdotti negli anni Sessanta dal presidente democratico Johnson, tuttora in essere. Difatti, da allora, nessuna amministrazione successiva, nemmeno quella del mitico deregolarizzatore Reagan ha osato toccarla.

Provare a pensare, cosa sarebbe successo nella Gran Bretagna culla del "Servizio sanitario pubblico", che ha ispirato i programmi politici di molte forze politiche riformatrici, se la signora Thatcher ne avesse realizzato lo smantellamento buttando allo sbaraglio e condannando alla sperequazione sociale e civile di fronte al bene della salute la maggior parte dei cittadini britannici.

In questi due paesi, con risultati molto inferiori alle attese, si è mirato a modificare, negli Stati Uniti a favore delle aziende farmaceutiche (chiusa in modo deludente la parentesi riformista clintoniana abortita sul nascere) e in Gran Bretagna con una cervelottica apertura al privato, più che a correggere i problemi, evitando di misurarsi con il futuro.

Oggi, questo sta succedendo anche nel nostro Paese e nella nostra Europa, l'uno alle prese con la decadenza del proprio servizio pubblico favorita da una fatiscente classe politica, l'altra di cui sono evidenti l'asservimento a interessi di natura privatistica (basti pensare per esempio che la competenza sui farmaci è affidata al commissario per l'Industria e quella alla Veterinaria a quello per l'Agricoltura).

dal Corriere Adriatico 27 dic 2005

Per la provincia di Ancona. Presentati principi e scopi "Il Movimento dei Cittadini" Mario Fabbi nuovo portavoce

JESI - Mario Fabbi è stato nominato rappresentante locale di Jesi Ancona e provincia del Movimento dei Cittadini. "Nel volontariato è fondamentale la tutela dei diritti, ma che i diritti non si tutelano se non cresce la solidarietà" scrive in una nota il neo rappresentante. La logica della giungla, in cui tutti rivendicano diritti ma alla fine finiscono per prevalere i diritti del più forte, non può più essere accettato. Secondo il nostro movimento devono prevalere i diritti di chi è maggiormente nel bisogno. La priorità va assegnata a chi è più in difficoltà. Il simbolo che abbiamo scelto indica chiaramente quali vorrebbero essere gli

scopi dell'associazione: l'arcobaleno, la torre che sovrasta il mondo. Il mondo rappresenta la globalità - prosegue Fabbi - la caduta del confine, il villaggio globale. Sul mondo poggia però un precioso riferimento alla storia, alla tradizione e alle culture locali: la torre civica, il simbolo della nostra casa, del nostro villaggio. E infine l'arcobaleno, che per noi va oltre la molteplicità arrivando al diritto di tutti di partecipare alla vita sociale, economica e politica. Ci piace tanto pensare a un mondo dove tutti possono contribuire alla crescita della società, dove le differenze sono virtù e non motivo di ghettizzazione"

Spazio inserzionista

BASTA CON IL VOLONTARIATO

Dal mese di novembre 2005, i Centri per i diritti del malato aderenti a MC del Veneto, non sono più iscritti al registro della legge 266-/92, ma al registro della legge 383-/2000. (legge sulle associazioni di promozione sociale).

Sono troppi oggi quelli che abusano del titolo di volontario per fare i propri comodi, imbrogliando qualche volta anche il fisco.

Abbiamo pensato che la collocazione esatta per MC sia proprio nell'ambito dei diritti sociali e non in un amalgama indefinita di volontari che va da chi spinge una carrozzina senza mai chiedersi perché, al militare che con l'M16 in mano va in giro per il mondo ad "esportare democrazia"

Dalla parte di Rita Borsellino

di Antonio Giolo

Ogni sincero democratico, ogni cittadino onesto ha sentito come una sconfitta personale nel 1992 l'uccisione di Falcone e Borsellino.

Poi è venuta una lunga stagione "grigia" con una Sicilia berlusconizzata...

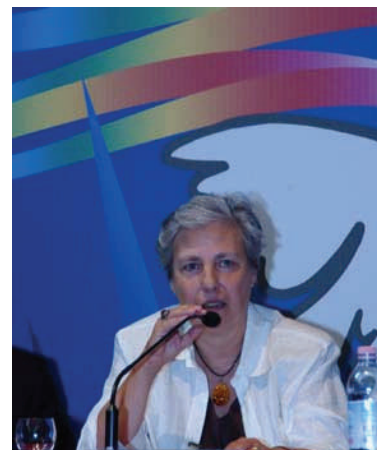
Finalmente ora si avverte qualche segno di cambiamento.

Non siamo sicuri che Rita Borsellino vinca le elezioni, e forse rischia qualcosa di più!

Però è importante battersi con lei, far emergere una Sicilia che vuole liberarsi dall'oppressione della mafia, da questi parassiti, che vogliono vivere senza faticare, sfruttando il lavoro degli onesti o i traffici loschi della droga e del malaffare.

I politicanti non "sentono" il problema, per loro l'importante è il potere, anche, se alla maniera del Gattopardo, poi non cambia niente. Noi no!

Avanti con Rita per una Sicilia libera. Libera dalla mafia e dai suoi complici.



Scuola: una riforma balorda contro l'interesse dei cittadini

Sapete che in molte scuole i docenti invece di fare 18 ore di insegnamento (cui sono tenuti come "orario di cattedra") ne fanno 15, perché le ore sono di 50 minuti e gli insegnanti non sono tenuti a recuperare i minuti persi perché una famigerata circolare del 1977 (!) stabilisce che "se la riduzione delle ore è attuata per cause esterne (trasporti ecc.) i docenti non sono tenuti a recuperare" le ore? E così si rubano alla collettività 3 ore alla settimana.

Sapete che i docenti godono di un giorno alla settimana, per lo più a scelta, "libero"; può essere il sabato (il più richiesto!) ma anche il venerdì, il lunedì o il mercoledì. E negli altri giorni quindi fanno 3 o 4 ore e poi possono andarsene a casa. Fanno sì qualche pomeriggio, ma non più di 40 ore l'anno!

Dovrebbero essere in servizio fino al 30 giugno e dal primo settembre, ma in realtà nella seconda parte di giugno e nella prima metà di settembre, eccetto chi è impegnato in esami, fanno ben poco, perché è il Collegio dei Docenti a dover stabilire che cosa essi devono fare e quando si è visto che dei lavoratori decidano di lavorare invece di starse ne a casa?

Ma sapete anche che i docenti italiani sono tra i meno pagati d'Europa?

Sapete che molti fanno la libera professione, soprattutto i docenti degli istituti professionali e tecnici?

Sapete che gli alunni anche se non recuperano i debiti, possono essere promossi sempre, anche agli esami di stato? I ragazzi l'hanno capito e così uno studente, anche al Liceo scientifico, può avere il debito in matematica fino in quinta, essere diplomato e poi può iscriversi alla Facoltà di Matematica!!

"Fate poco e io vi pago poco", questa è stata l'ideologia dei governi succedutisi negli anni, con la complicità del sindacato.

Chi conosce la scuola dal di dentro sa che, nonostante le norme a volte ridicole, la scuola pubblica funziona ancora bene, ci sono docenti per lo più competenti e disponibili, c'è poi una cerchia ristretta ma professionalmente molto qualificata di insegnanti che, incoraggiati anche da qualche limitata gratifica per le attività aggiuntive che svolgono, lavorano più di 36 ore la settimana e col loro impegno forniscono ai ragazzi un'ottima preparazione umana e culturale.

Basterebbero nella scuola alcune semplici riforme:

far recuperare le tre ore settimanali perse; retribuire in modo adeguato i docenti disponibili e farli stare a scuola dalle 8 alle 13 di ogni giorno: a far lezione, preparare i materiali, correggere i compiti; si potrebbero fare miracoli nella scuola; quelli che non sono d'accordo o che vogliono stare in famiglia o fare la libera professione, chiedano pure il part-time;

Stabilire per ogni livello di scuola quali sono le conoscenze essenziali che gli alunni devono possedere, soprattutto nelle materie di base: italiano, lingua straniera, matematica, scienze; aggiornare i programmi antiquati o astratti di alcuni indirizzi di studio;

Fissare un termine per il recupero del debito, oppure se uno studente non recupera – bocciarlo per una o due materie non si può – sul suo diploma si dovrebbero scrivere i debiti non superati e quindi le attività e gli studi che l'allievo in futuro non può fare. Così l'assegnazione dei debiti sarebbe una cosa seria e non una burla come ora.

Invece è stata approvata una riforma Moratti che va a scardinare quello che ancora funziona:

abolisce il canale degli Istituti Tecnici, dei Periti per intenderci, che è uno dei più apprezzati al mondo;

Segue da pag 3

divide a 13 anni i figli dei privilegiati, indirizzati ai licei, e i figli dei paria, indirizzati ai professionali, ottenendo ora di fatto la corsa ai licei che sta impoverendo i giovani di una preparazione tecnico-professionale necessaria per l'inserimento nel mondo del lavoro;

precarizza gli insegnamenti frammentandoli in obbligatori – obbligatori opzionali e opzionali, ed esigendo piani di studio individualizzati, che faranno impazzire la programmazione dei docenti!

Questo è il capolavoro della Moratti che non fa le poche e semplici riforme che servirebbero e demolisce uno dei punti di forza della nostra società democratica, la scuola pubblica.

Firmato T.G. (per evitare il linciaggio di quella parte di docenti disonesti che nega l'evidenza).

Da: ivmanza@tin.it

Inviato: domenica

25 dicembre 2005 16.25

A: segreteria@movimentodeicittadini.it

Oggetto: R: articoli x des RILANCIO

non ho nulla da dirti o da darti al momento anche se sono preoccupatissimo per la situazione che si paventa all'orizzonte per la sanità pubblica e per la realtà nella quale vivo: la provincializzazione delle ASL sembra ormai imminente e non riesco a vedere altro che nubi all'orizzonte (anche per questo, ma non solo!). Ti/Vi saluto tutti, BUON NATALE, Buon anno e tante tante belle cose a tutti!

A volte, ragionando sul mio lavoro di volontario nel settore dei diritti in campo socio sanitario, mi chiedo quando sarà che le associazioni come la nostra dovranno chiudere perché tutto funzionerà a meraviglia, la risposta è sempre la stessa: "speriamo presto". Poi succede che ti cambiano assessore ed ecco che mi ritrovo a dover ricominciare tutto. Che tragedia.

Non solo da libero cittadino, ma anche e soprattutto da responsabile regionale del Centro per i diritti del malato e per il diritto alla salute del Veneto, mi auguro che gli operatori sanitari avviino ferme iniziative di obiezione civile e che nei reparti ospedalieri e nelle cliniche universitarie si continui a fornire non solo una buona sanità, ma anche tanta umanità, affinché la sanità veneta torni ad essere quella che era: la migliore.

Giorgio Righetti
Segretario regionale del Veneto

Al Sig.
Ministro della Salute
Roma

Verona, 21 dicembre 2005
Oggetto: prodotti omeopatici

Egr. Sig. Ministro,

ho appreso che la guerra ai prodotti omeopatici continua ed un ulteriore grande attacco è stato fatto in questi giorni. I giornali odierni informano che il Consiglio Superiore della Sanità ha decretato la "morte" dell'omeopatia sul finire del 2008. Lei come me sa che la disfida tra fautori e detrattori dell'omeopatia è datata e dagli oscuri confini. Le sto scrivendo da rappresentante di un'associazione che s'interessa di tutela della salute e per questo molto attento a ciò che succede nel mondo del business sanitario.

Non vi è dubbio che le diverse posizioni lasciano, entrambe, dubbiosi su ciò che serve o non serve, assumere questi "farmaci/non farmaci". Il consumatore non riesce a comprendere i risvolti di tutta la vicenda e, francamente, li capisco poco anch'io. Non si capisce, ad esempio, come mai se i prodotti omeopatici sono - come dice il prof. Garattini - "acqua fresca", vi sia una disposizione che ne autorizza la vendita solo in farmacia; non si capisce come mai le facoltà di medicina presentino corsi di omeopatia; non si capisce come mai milioni di cittadini scelgono questo modo di curarsi. Penso che a nulla varrà una campagna d'informazione, auspicata dal CSS, che spieghi l'inefficacia dei prodotti omeopatici. La sfiducia nella medicina allopatrica, almeno per ciò che riguarda le "piccole malattie", è grande. Il medico omeopatico ascolta il paziente, gli parla e lo consiglia; il medico del SSN, o lo specialista privato, "in tre minuti" visita, fa diagnosi e prescrive la cura. Questo fa la differenza, Sig. Ministro. Il resto vale poco se si vuol guarire da patologie che sono per lo più conseguenza dello stress del vivere. Detto questo, penso che il CSS possa anche sancire l'inefficacia del prodotto omeopatico, ma contemporaneamente deve aprire le porte alla libera vendita, perché le "caramelle", come ogni altro prodotto alimentare, possono essere vendute al supermercato piuttosto che al bar.

Resto a sua disposizione. Con i più distinti saluti.

Giorgio Righetti
segretario Regione Veneto

I grandi comunicatori politici tendono poi a confermarcelo insinuandoci il dubbio che “di più non si può fare” oppure che “il più pulito c’ha la rogna” alimentando quella sottocultura dei cretini e degli ignoranti che è poi la massa di manovra delle cosiddette “democrazie”. Ancora oggi, dopo cinque anni di cura “forzaitaliota”, molti credono ancora nel capo perché “essendo ricchissimo non ha bisogno di rubare” (sic! Citazione di un elettore berlusconiano).

A questo si aggiunga la crescente crisi economica che, come si sa, spesso produce una riduzione della partecipazione civile e una tendenza dei ripiegarsi su sé stessa e a ritirarsi nel privato.

Ma noi siamo il “Movimento dei Cittadini” e “per definizione” non possiamo farci prendere dalla rassegnazione e dal disimpegno.

Nonostante la crisi di partecipazione e di mezzi che non ha risparmiato neanche noi si intravedono dei segnali di ripresa nel Movimento come anche nella società civile.

Pensate ad esempio alla proposta di Legge popolare proposta dalla Sabina Guzzanti, all’impegno di Rita Borsellino, al Movimento contro la guerra in Irak, ai vari Coordinamenti nati per la difesa dei diritti allo studio e ad un lavoro non più precario, alla rete Lilliput e ai tanti altri gruppi ed Associazioni che sono la parte migliore della società civile.

Proprio adesso, a causa della inconsistenza della politica dei partiti, ed al conseguente appiattimento della informazione, è il momento propizio per i Movimenti e le Associazioni di prendersi quel pezzo di “politica” e di informazione ormai libero perché non più esercitato dagli organismi ufficiali. Ovviamente il “web” sta sempre più assumendo il carattere della informazione e controinformazione rispetto ai canali tradizionali. In questo quadro un segnale positivo è la rinascita di Des in veste telematica, un prodotto che si inquadra storicamente nel solco dell’informazione che parte dalla base per una politica che parta dal basso e dalle esigenze dei settori deboli. C’è molto bisogno di DeS perché tanti sono quelli che non trovano spazio o voce. Allora tantissimi auguri al nuovo DeS telematico (cosa in cui da sempre ho creduto) e “damose da fa”.

Paolo Cozzi Lepri
Segretario Nazionale MC

Spazio inserzionisti